



## Un incubo chiamato stretta creditizia

### Descrizione

L'approfondito articolo dedicato al consuntivo dell'economia del 2022 e alle prospettive per il 2023, pubblicato nella sezione "Primo Piano" dal nostro collaboratore **Euro**, spinge a ulteriori riflessioni. Anche se *L'Incontro* non è un giornale di macroeconomia, un piccolo survey sull'argomento, a fine anno, aiuta a capire cosa aspettarci riguardo alla sostenibilità sociale ed economica, argomenti centrali della nostra testata. L'ottimismo scaturito dai dati sorprendentemente positivi relativi alla crescita record del **Pil**, va visto con favore. Contribuisce a dare un'energia positiva che fa bene al Paese.

Che poi, se considerassimo il calo del **Pil** italiano nel 2020 e l'inflazione reale del 2022, il dato non sarebbe così eclatante e soprattutto non saremmo al primo posto nella **Ue** per crescita reale, è probabilmente vero. Ma, come dicono a Milano "guarda no tusscoss". Non stiamo a guardare tutto e godiamoci questo raro momento di euforia.

### La stagflazione incombe su di noi

A preoccupare sono le previsioni per il 2023. Come scrive **Euro**, il fantasma della stagflazione, scomparso in Europa da 50 anni, potrebbe tornare a materializzarsi. Si tratta di una delle peggiori situazioni per l'economia, in cui la stagnazione (cioè una crescita vicina allo zero), si accompagna a una forte inflazione.

Questa ultima non è generata da cause endogene, ad esempio dall'aumento dei consumi. Il che avrebbe anche un lato buono, perché vorrebbe dire che l'economia è vivace, con effetti positivi sul **Pil**. No, questa volta la causa è esogena. Come la **stagflazione** degli anni Settanta venne innescata dalla cosiddetta crisi petrolifera (causata, almeno formalmente, soprattutto dalle tensioni tra Israele e i Paesi arabi), quella del 2023 deriva dalla crescita delle materie prime, accompagnata da una forte speculazione.

### Rialzare i tassi? Una stretta inutile e deleteria

Di fronte a questo sono annichilito dalle dichiarazioni di **Christine Lagarde**, che ha preannunciato ulteriori rialzi dei tassi d'interesse. Alzare il costo del danaro ha senso quando l'inflazione è conseguenza dell'aumento dei consumi, perché può convenire raffreddare un po' l'economia. Quando è dovuta a variabili esterne, la stretta creditizia diventa inutile e deleteria. Non fa certo diminuire i costi dell'energia e delle materie prime. In compenso rende più cari i finanziamenti per privati e imprese, rivelandosi uno strumento recessivo.

## Lo strano caso della Banca centrale europea

D'altronde la Bce è la Banca delle banche, è soggetta solo alle logiche (e agli interessi) della finanza e di fatto non risponde alla Politica che, almeno in linea di principio, dovrebbe avere a cuore il bene degli elettori. La **Banca centrale europea** si muove in assoluta indipendenza dal processo democratico. Anche in questo caso, come altre volte, dimostrerebbe di non comprendere i bisogni dei cittadini e di muoversi in una sorta di universo parallelo. Se con un'inflazione galoppante (come viene definita quella a due cifre) si fa salire il costo del denaro, si mettono in crisi le aziende e si fanno impoverire le famiglie. Con il risultato di muoversi nella direzione opposta rispetto a quella che porta alla sostenibilità economica e sociale.

di Milo Goj

### CATEGORY

1. L'Editoriale

### POST TAG

1. Bce
2. Christine Lagarde
3. Pil

### Categoria

1. L'Editoriale

### Tag

1. Bce
2. Christine Lagarde
3. Pil

### Data di creazione

25/12/2022

### Autore

goj

default watermark